

Lua 21/5/85

spendendo al num. 623.331.

Gorla Maggiore

I Legati alla Chiesa di S. Carlo

Iniziata la costruzione della chiesa di San Carlo nel 1603, sull'onda dell'evento della Canonizzazione dell'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo verso la fine del sec. XVI, / la popolazione Gorlese, pur in tempi duri, rivolse la sua venerazione particolare al grande Principe della Chiesa, con donazioni che aiutarono il finanziamento del nuovo edificio Sacro.

Prima di tutte, fu la famiglia degli Almasio, detentrici di beni nelle vicinanze (in località «Ronchi») che con atto del 21/12/1613 legò una Casa con Cassina ed orto di dodici tavole con il patto che i Priori di detta chiesa facessero celebrare ogni anno un ufficio perpetuo.

Non mancarono aiuti anche da parte della famiglia dei Della Croce tramite il capo famiglia Bernardo, che legò un pezzo di bosco detto «Bosco Bello» e poi il Bernardino che nel 1626, dona pure beni imprecisati con il patto di celebrare 12 Sante Messe (atto fatto dal Cappellano dell'epoca don Pietro Antonio Gallo).

Ancora il Parroco don Diamante Croce nel suo testamento, redatto poco prima di morire di peste, nel 1630 aggiunge una donazione, con la riserva di un «ufficio funebre in sua memoria».

Pure in tempo di peste vi

si trovano i legati di Gio Batta Primo detto il Granella, che dona del buon denaro che ha detto della vedova Caterina de Lupi «è denaro sano guadagnato col sudore e con l'onestà della stessa vedova tenendo 'a balia' bambini per guadagnarsi da vivere».

Segue nello stesso anno un lascito di Giovanna Gussone di cui non si conosce l'identità e fors'anche un altro della famiglia di Varadeo Matteo per la celebrazione di due Sante Messe, fatto anche per la stima che portavano al parente fondatore don Gaspare, della Cappellania di S. Carlo.

Per la costruzione della campana nel 1629 ancora la famiglia degli Almasio rinunciava a percepire un censo di L. 12 su un pezzo di terra di loro proprietà e un altro Ambrogio Almasio legava nel 1631 (dice il documento 'in tempo di peste') dei fondi in denaro.

Don Ferioli Giovanni Battista, Cappellano di San Carlo, successo al primo don Gallo, dispose dei fondi per la celebrazione di un ufficio e ciò appare da un'annotazione del 1688.

Un pezzo di terra sita nei pressi del Torrente Rabau (Fontanile di Tradate) viene ceduta dal signor Moneta Antonio (nel 1717 circa).

Il padre del parroco don Francesco Ferioli (sig. Pro-

tasio) ricorda la Veneranda Scuola di San Carlo, legando un «Felipo» d'oro per la celebrazione dei santi uffici, e ciò nel 1704.

A quanto sopra va inoltre aggiunto il legato di Giovanni Battista Moneta del 1649, il quale istituisce una Cappellania sussidiaria nella stessa Chiesa (dotata già di un Cappellano) legando una Casa di cinque locali coi suoi superiori, la corte e i terreni contigui, col fine di celebrare altre due messe settimanali feriali, disponendo che come Cappellano sussidiario fosse eletto un Moneta.

Infatti nell'elenco dei Cappelli di difficile ricostruzione vi si trovano più avanti nel tempo i nomi dei rev. Giovanni (1678) rev. Carlo (1713).

Questi beni furono poi alienati per ordine delle Autorità di Governo che imposero la soppressione dei Benefici non strettamente parrocchiali e delle Congregazioni religiose.

Ciò portò oltre che allo smembramento della proprietà, ad una difficile situazione sul diritto della Comunità Gorlese, che portò in tempi recenti ad un ricorso al Consiglio di Stato da parte della Fabbricceria Parrocchiale.

La causa durò diversi anni con il risultato favorevole alla Fabbricceria L.C.